



Gli sbudellati di Jimmi Villotti

Un libretto da poco, una accozzaglia di battute e stupidaggini. Eppure ...
Eppure, mi ha conquistato.

L'autore - un musicista e di notevole valore, che si è guadagnato pure una canzone a lui intitolata da parte di Paolo Conte - tratteggia con infinita ironia il periodo d'oro per la musica jazz a Bologna. Ma la sua forza, almeno per me, è nel descrivere, perfettamente, un periodo storico e una stagione dell'anima, dove incoscienza, passione sfegatata, snobismo, infelicità, rifiuto delle convenzioni erano condivisi da piccoli gruppi di iniziati allo stesso tempo sofisticati e sprezzanti, strampalati e altezzosi. Come me !

Mi ricorda un periodo della mia giovinezza, dove ho trasformato la passione per una musica - incontrata per caso a otto o dieci anni e che mi ha subito travolto - in una forma di difesa e di protesta. Tutti i protagonisti di questo racconto-verità sono così. Strampalati, insicuri, si trincerano dietro l'arte e una musica per pochi eletti per sottrarsi ad una società che non capiscono, ad un mondo privo di senso, dove denaro, potere e "buonsenso" governano con il consenso di tutti.

Tutti tranne poche frange di eccentrici e bizzarri, di audaci visionari o di fuori di testa.

E tutti i personaggi de Gli Sbudellati rientrano in un caso o nell'altro.

Gli anni non sono quelli del decennio dei 70 - che mi hanno plasmato - ma l'atmosfera è molto simile, le persone assomigliano ad alcune reali che ho conosciuto. Non in quel periodo e in quella zona certo, ma le tipologie sono quelle.

Il linguaggio non è certo eccelso, da prosa d'arte, ma anche se esagerato, smodato, caricaturale, serve perfettamente allo scopo.

Insomma un libro che sembra esser stato scritto apposta per me. Possibile?

Non so che effetto possa fare su di voi, ma vale la pena di leggerlo, sempre se riuscite a trovarlo.